

sostanziali e questo ci avvicina di più all'Europa e soprattutto ci consente di favorire le famiglie numerose e quelle che si fanno carico di assistere al loro interno le persone anziane o handicappate. Invito quindi i colleghi a votare a favore di questo emendamento proprio come segno di attenzione verso le famiglie (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Desidero innanzitutto dichiarare il voto favorevole della Lega su questo emendamento, ma anche farle notare, Presidente — senza ovviamente volerle rubare il mestiere —, che l'emendamento 2.300 della Commissione a mio avviso doveva essere discusso e votato un po' di tempo fa. Non vorrei che si fosse perso.

PRESIDENTE. Lo abbiamo già votato.

GIANCARLO GIORGETTI. Lo abbiamo votato? E tutti i subemendamenti?

PRESIDENTE. Lo abbiamo votato prima della sospensione della seduta: sull'emendamento 2.300 c'era solo un subemendamento, quello a firma del collega Pepe.

GIANCARLO GIORGETTI. Veramente c'erano anche emendamenti della Lega.

PRESIDENTE. Non sul 2.300, forse equivoca con il 2.301, che esamineremo tra poco.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Antonio Pepe 2.23.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Antonio Pepe 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	434
Votanti	432
Astenuti	2
Maggioranza	217
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	238).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conte 2.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	434
Astenuti	2
Maggioranza	218
Hanno votato sì	194
Hanno votato no .	240).

Invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere sui subemendamenti presentati all'emendamento 2.301 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti i subemendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

BRUNO SOLAROLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Leone 0.2.301.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	257).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Bono 0.2.301.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	192
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Passiamo alla votazione del subemendamento Molgora 0.2.301.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Pensiamo che se veramente si vuole fare qualcosa per la famiglia, occorre allora intervenire su diversi punti. In particolare, occorre intervenire sulle detrazioni concernenti i figli a carico oppure prevedere un diverso sistema di tassazione per il nucleo familiare.

Se si sceglie il sistema delle detrazioni fiscali per i figli a carico, riteniamo allora che gli importi previsti dall'emendamento della Commissione siano assolutamente ridotti rispetto alle spese che una famiglia deve sostenere per i propri figli. È quindi necessario incrementare tali detrazioni, portandole a dei livelli che siano rispettosi almeno del costo fiscale che un figlio comporta per diversi motivi (ad esempio per l'impegno scolastico).

Elevare la detrazione fiscale per le spese riguardanti i figli è una esigenza prioritaria per chi vuol condurre una vera politica a vantaggio della famiglia. Credo che tutto ciò rientri in una politica sociale importante. Poc'anzi avete respinto un nostro emendamento volto a salvaguardare un minimo di reddito vitale. Ancora oggi lo Stato chiede dei soldi e impone tasse su redditi di un milione al mese, che dovrebbero essere considerati un minimo vitale. Ebbene avete bocciato anche quell'emendamento! Si eviti almeno di bocciare un emendamento con il quale si vuole dare un sostegno maggiore alla famiglia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Molgora 0.2.301.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> .	249).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no</i> .	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> .	245).

Passiamo alla votazione del subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Il testo dell'emendamento licenziato dalla Commissione conteneva effettivamente una ambiguità ed almeno due contraddizioni sulle quali non eravamo assolutamente d'accordo.

Il testo prevedeva 100 mila lire in più per il secondo figlio e non stabiliva cosa sarebbe avvenuto per gli altri figli e – viva Iddio – vi sono famiglie che hanno più di due figli. Giustamente l'emendamento della Commissione fa cadere questa prima discriminazione; prendiamo atto che l'insistenza sulla questione ha prodotto una riconsiderazione di questo aspetto.

L'aspetto che ancora rimane, e che intendiamo eliminare con il nostro subemendamento, è il riferimento al reddito complessivo non superiore ai 100 milioni. Questa cifra sembra molto ampia, ma se la rapportiamo, signor Presidente, signori del Governo e signori relatori, ad una famiglia formata da cinque persone, di cui tre figli e la moglie a carico, ci accorgiamo che non è sufficiente. Se è vero che il costo dei figli – come è dimostrato da recenti indagini – si aggira attorno ai 15 milioni annui e che i 100 milioni di reddito lordo si riducono, di fatto, a circa

60 milioni netti per il pagamento di contributi e fisco, credo che la soglia di 100 milioni sia non soltanto discriminante per una vera politica fiscale familiare, ma anche punitiva nei confronti di quel ceto medio su cui ha complessivamente influito la politica di questa maggioranza e di questo Governo nel corso dell'attuale legislatura.

Chiedo, pertanto, che sia riconsiderato questo limite di reddito perché i figli sono una risorsa. Concludo con le parole del governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio: « Esistono margini per una politica sociale volta ad attenuare la differenza tra il numero dei figli desiderato e quello effettivo per muovere verso valori più equilibrati della struttura per età della popolazione ». A questa politica è collegato un dato di grande valenza sociale cui la maggioranza e, soprattutto, il Governo dovrebbero prestare attenzione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	473
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	212
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Teresio Delfino 0.2.301.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	203
<i>Hanno votato no</i> .	261).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.301.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.301.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	456
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	469
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	464
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i>	256

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Michielon 0.2.301.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	467
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	259).

Passiamo alla votazione dell'emendamento della Commissione 2.301.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Vorrei esprimere il voto favorevole dei Popolari su questo emendamento perché accoglie e, in qualche misura, incrementa la proposta da noi avanzata in Commissione con un emendamento sottoscritto anche dai colleghi della Margherita.

I colleghi del Polo — prima il collega Conte e poi il collega Delfino — nel loro complesso hanno posto la questione delle detrazioni a carico del nucleo familiare come elemento centrale del dibattito su questo articolo. Credo di dover dire che le questioni che sono state poste in linea di principio abbiano una loro validità. Vorrei però dire ai colleghi del Polo che un conto è la propaganda ed un altro conto sono le compatibilità di carattere finanziario: non si può chiedere tutto ed il contrario di tutto perché, se andassimo sul terreno della quantità e della qualità degli emendamenti presentati, non avremmo una misura tale da colmare non soltanto le proposte avanzate, ma anche gli stessi saldi di bilancio. L'insieme di questi emendamenti non solo non presenta le compatibilità necessarie, ma io credo anche che non si possa volere il tutto e tutto assieme! Noi siamo per la linea del possibile nell'ambito di una finanziaria che non destina soltanto queste risorse alla famiglia perché, quando parliamo dell'eliminazione dell'IRPEF sulla prima casa e quando guardiamo all'insieme delle proposte e soprattutto delle indicazioni contenute nella finanziaria stessa, dobbiamo prendere in esame quello che si è fatto e che si farà nella direzione delle fasce deboli e soprattutto del sostegno alla natalità.

Questa misura non può quindi essere considerata come l'unica misura a sostegno dell'insieme del reddito e della distribuzione familiare. Con l'emendamento 2.301 della Commissione si è invece introdotto un principio importante che va nella direzione giusta: in quella delle detrazioni per « carichi di famiglia » le quali, caro collega Delfino, non riguardano soltanto una fascia di reddito, ma anche i redditi fino a 100 milioni, cioè,

quella fascia di reddito medio che rappresenta la gran parte delle famiglie italiane.

Il secondo aspetto estremamente importante di questa misura e di questa proposta è che non si riferisce soltanto al primo figlio, ma anche ai figli successivi al primo. Vi è quindi una estensione in questa direzione. Credo che non sia poca cosa non soltanto avere introdotto il principio della detrazione, ma anche l'aver commisurato tale principio alle esigenze delle fasce medie di reddito del nostro paese e di averlo quantificato in una misura estremamente significativa rispetto a come era stato predisposto nella proposta del Governo. Preciso che si tratta di 350 miliardi nel corso dei tre anni.

Avremmo certamente voluto che questa prima misura fosse più incisiva e significativa; tuttavia, tra il « possibile » e il « compatibile » abbiamo scelto la strada indicata nella proposta della Commissione, che condividiamo.

È in questo spirito e in questo senso che deve essere accolto lo sforzo del relatore e noi dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 2.301 della Commissione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, crediamo che sul piano politico le affermazioni che sono state appena fatte non possano rimanere senza alcuna risposta; e la risposta va data non soltanto con l'intervento, ma anche con i fatti.

Alleanza nazionale si è interessata del sistema di tassazione della famiglia nella Commissione finanze, dove giacciono da parecchio tempo le proposte che sono state avanzate per ristrutturare il sistema fiscale.

Vorrei precisare che le proposte emendative poc'anzi illustrate dall'onorevole Antonio Pepe — a nome di Alleanza nazionale — sono il frutto del dibattito che si è svolto in Commissione finanze e degli

sforzi della destra politica nell'affrontare un tema tanto importante. Preciso inoltre che quegli emendamenti non sono degli emendamenti occasionali sorti in seguito alla proposta del centrosinistra, ma rappresentano il lavoro della destra e di Alleanza nazionale fatto in Commissione e non hanno avuto purtroppo il favore del centro dello schieramento del centrosinistra; e non lo hanno avuto perché il ministro delle finanze, interpellato in relazione ad un nuovo disegno che vedesse proprio la famiglia al centro come soggetto giuridico quasi autonomo nei confronti del sistema fiscale, bloccò quella proposta dicendo alla destra politica nel corso di quel dibattito che non vi era copertura finanziaria. Oggi, il paradosso è che lo stesso ministro del tesoro di oggi, ieri ministro delle finanze, ci ha dimostrato — a suo dire — che, in realtà, la copertura ci sarebbe. Allora, non sono occasionali gli emendamenti di Alleanza nazionale, ma è il centrosinistra che è venuto meno, in particolare nella parte centrale dello schieramento, a quell'impegno che era stato assunto sul piano morale in Commissione. Infatti, oggi la copertura c'è, ma il centrosinistra si assume la responsabilità di non riformare il sistema fiscale a vantaggio della famiglia. Per questo motivo i nostri emendamenti sono tutt'altro che occasionali. Siete voi in ritardo, e in particolare lo siete voi Popolari, perché la questione fiscale che vede al centro la famiglia è stata sollevata da Alleanza nazionale e dai partiti del centrodestra in Commissione, ma le forze del centrosinistra l'hanno purtroppo bloccata con argomenti che oggi sono smentiti dai vostri comportamenti e, in particolare, da quelli del ministro del tesoro, ieri ministro delle finanze (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, se l'onorevole Pasetto non avesse aperto questo dibattito, probabilmente

avremmo votato all'unanimità l'emendamento senza ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. Come le sono vicino, onorevole Conte ...

GIANFRANCO CONTE. Le cose dette dall'amico onorevole Conte sono vere. Io stesso ho presentato e abbiamo discusso in Commissione finanze un progetto di legge per le agevolazioni fiscali alle famiglie. La sinistra, tanto spesso si rifà alle esperienze europee evidentemente non ha mai voluto prendere in buona considerazione quelle che sono le previsioni di carattere fiscale che esistono, per esempio in Francia, dove si ragiona di carichi familiari, di coefficienti relativi al reddito complessivo della famiglia e non si fa invece questo discorso insulso di dare forse tremila lire in più al mese alle famiglie sotto forma di detrazioni (credo che sia oltremodo offensivo). Naturalmente noi non possiamo che ribadire il nostro impegno (lo avevamo già fatto), ma le questioni regolamentari che lei ben conosce hanno portato ben pochi provvedimenti dell'opposizione in aula; ne abbiamo discussi pochissimi e molti giacciono nei cassetti attendendo i pareri delle diverse Commissioni. Su questo impegno riferito alla famiglia noi intendiamo andare avanti. Abbiamo presentato emendamenti che corrispondono più o meno ai testi dei disegni di legge presentati in Commissione. Riteniamo che questo provvedimento sia assolutamente insufficiente, ciononostante voteremo a favore, anche in considerazione del fatto che tutti gli emendamenti che abbiamo bocciato sinora chiedevano un intervento più forte. Per il momento ci accontentiamo di questo, anche se riteniamo che non sia assolutamente sufficiente a risolvere la vera questione fondamentale del carico fiscale, soprattutto nei confronti delle famiglie più povere e numerose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani, che ha due minuti. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, come già annunciato dal collega Contente, noi voteremo a favore di questo emendamento per le stesse ragioni che ha illustrato l'onorevole Conte.

All'amico Pasetto, per il quale ho grande stima, vorrei rispondere dicendo che proprio ieri il collega Possa, illustrando il bilancio dello Stato, ha mostrato il ritmo di crescita delle entrate fiscali nel 2001 rispetto al 2000 che, indipendentemente dall'andamento del ciclo economico, si realizzerà probabilmente anche nel 2002 e nel 2003, perché il meccanismo con cui è stata impostata la riforma tributaria Visco è un meccanismo di tassazione del lordo e quindi il problema delle coperture finanziarie non si dovrebbe porre, vista la crescita del gettito delle imposte dirette e indirette (IVA, IRPEG e IRPEF).

Il problema vero è che voi del centro-sinistra, in particolare del Partito popolare, non siete stati capaci di bloccare la spesa pubblica corrente. Dovete quindi mantenere un ritmo di crescita perché non sapete frenare quanto sta aumentando nelle spese correnti, compresi probabilmente gli aumenti dei tassi d'interesse entro la fine dell'anno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, dichiaro il nostro voto favorevole, senza riserve, sull'emendamento in esame: apprezziamo infatti questa modifica che, come abbiamo già osservato in precedenza, elimina la pesante discriminazione per il secondo figlio rispetto ai casi di altri figli presenti nel nucleo familiare. Inoltre, in relazione alle misurate, ponderate parole del collega Pasetto, osserviamo che le politiche attuate in Europa presentano, comunque, un'ampia gamma di interventi volti proprio a rimborsare alle famiglie il costo del mantenimento dei figli: lo specifico, visto che vi è sempre questo aulico richiamo all'Europa, che noi condividiamo, tanto più in questa materia.

Ribadiamo con forza, quindi, che sicuramente, con l'emendamento in esame, si recepisce una proposta, che non era solo nostra ma che noi certamente abbiamo sempre avanzato in aula in questi anni ritenendola un elemento importante per affermare un'autentica soggettività fiscale della famiglia, passando dal reddito individuale al reddito familiare, per giungere poi ad una politica che, a nostro avviso — lo sa bene il Governo —, dovrà portare alla riforma fiscale del quoziente familiare. Riteniamo che uno Stato che riconosce, come avviene con la nostra Costituzione, il valore fondante della famiglia non possa pensare che vengano attinti dal reddito familiare i mezzi economici indispensabili per il mantenimento dei figli: è questa la ragione della nostra insistenza per un cambiamento ancora più radicale e profondo della politica familiare; ad ogni modo l'emendamento in esame va sicuramente nella direzione della qualità di politica fiscale familiare che auspichiamo. Certamente, vi è ancora molta strada da percorrere ma il nostro voto favorevole è anche un incoraggiamento per questa linea di cambiamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Signor Presidente, desidero rispondere ai colleghi Contente e Conte sottolineando quella che, a mio avviso, è una verità, che forse i colleghi del Polo dimenticano tutte le volte che si discute di riforma fiscale: se oggi è possibile portare nell'ambito di questo disegno di legge finanziaria una disponibilità che fino all'anno scorso non era possibile avere, credo che ciò vada a merito...

PRESIDENTE. Collegli, per cortesia; onorevole Maura Cossutta, per piacere, sta parlando il collega Repetto!

ALESSANDRO REPETTO. ...credo che ciò vada a merito del ministro Visco. Non mi sembrano contraddittorie, quindi, le

disponibilità che egli oggi conferma per quanto riguarda questi interventi rispetto alla politica del passato.

Vorrei ricordare, proprio ai colleghi del Polo, che nei confronti di questa riforma si sono sempre asserragliati in una posizione di sterile contrapposizione, in quanto non hanno mai assunto una posizione propositiva ed hanno sempre detto che questa riforma non si doveva fare, che, proprio perché abbiamo avuto un'uniformità nella base imponibile, un raccordo sotto il profilo informatico ed altri provvedimenti, è stato possibile un ampliamento della base imponibile e nel contempo un introito maggiore rispetto a quelli degli anni scorsi.

Per tale motivo, oggi noi popolari rivendichiamo questa politica fiscale, in quanto queste disponibilità possono essere messe a disposizione della famiglia; rivendichiamo, inoltre, una politica per la famiglia e certamente non vogliamo lezioni né da Alleanza nazionale né da Forza Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) — (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*). I popolari, infatti, hanno presentato una proposta di legge proprio sulla centralità della famiglia e sottolineano che una serie di misure può essere assunta grazie alle disponibilità messe a disposizione.

Sotto questo profilo credo che la moderazione sia una virtù, ma occorre considerare anche il fatto che da parte nostra vi è stato un forte apporto alla politica fiscale che ha consentito di giungere ad una situazione virtuosa, cosa che non sarebbe stata possibile prima del 1996. Credo che Alleanza nazionale e Forza Italia farebbero meglio a ripensare ai loro atteggiamenti precedenti (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*) e rileggere gli interventi, in particolare quelli dei loro grandi economisti, durante la discussione delle leggi finanziarie degli scorsi anni, per rendersi conto esattamente di cosa pensassero della riforma fiscale.

SERGIO COLA. La gente non vi segue più.

ALESSANDRO REPETTO. Rivendichiamo questo ruolo, un ruolo virtuoso che, oggi, ci ha portato ad avere nei confronti della famiglia non solo un obiettivo, ma anche una reale ed efficace possibilità di intervento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

CARMELO PORCU. Vai a confessarti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cambursano. Ne ha facoltà.

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, questa mattina le avevo chiesto perché fosse stato dichiarato inammissibile l'emendamento 2.156 — poi lei mi ha risposto — che veniva già dal collegato fiscale, sul quale il Governo si era espresso favorevolmente in Commissione ed aveva dichiarato di accogliere un ordine del giorno di analogo contenuto. In qualità di relatore in Commissione finanze sulla legge finanziaria, l'ho fatto mio ed anche in quel caso vi fu il parere favorevole dell'esecutivo. Constatiamo che la Commissione bilancio non l'ha fatto proprio, pur tuttavia apprezziamo lo sforzo che il Governo e il relatore hanno fatto nel predisporre questo emendamento. Certamente non è un toccasana rispetto agli interventi che si potevano realizzare a sostegno della famiglia, ma è un primo intervento che non deve essere disgiunto dall'impalcatura della legge finanziaria. Non possiamo dimenticare che gli interventi a favore della famiglia sono molteplici e sono stati portati avanti dal Governo e dal Parlamento sia in Commissione sia in Assemblea. Pertanto, come Democratici esprimiamo il voto favorevole sull'emendamento in esame e ci auguriamo che lo sforzo compiuto in questo momento nella direzione di contenere interventi aggiuntivi venga recuperato su altri fronti. Mi riferisco, ad esempio, al costo del lavoro e alla riduzione della

fiscalità per le imprese, soprattutto nel meridione del paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, vorrei che il dibattito fosse ricondotto al senso della misura, anche perché il collega Repetto va fiero dell'emendamento della Commissione ispirato dai Popolari e ascrive il merito del recupero di 20 mila miliardi di tassazione al ministro Visco, quando invece bisognerebbe ringraziare i poveri italiani tartassati. Su 20 mila miliardi di torta, il gruppo dei Popolari riesce a portare a casa un aumento di 36 mila lire annue per il primo figlio e 100 mila lire annue per il secondo figlio. Credo non si debba essere molto fieri di una conquista di questo genere (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*) e ritengo che la posizione assunta dai partiti della Casa delle libertà in proposito sia chiara: rispetto ad un maltolto di grandi dimensioni si è proposta una politica più mirata e centrata sul soggetto famiglia e tutto quanto ne consegue.

Desidero sottolineare anche che questi aumenti compensano a malapena, e forse non del tutto, il *fiscal drag* perché i costi di mantenimento per i figli aumentano a causa dell'inflazione e gli aumenti modesti dell'ordine di grandezza richiamato nel mio intervento riescono a colmarlo a malapena. Di conseguenza, noi della Lega nord Padania voteremo a favore dell'emendamento della Commissione, che recepisce gli emendamenti presentati dai diversi gruppi nella stessa direzione formulati in Commissione, però mi sembra ridicolo portare come trofeo l'aumento di 9 mila lire al mese per i figli a carico (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

MARETTA SCOCA. Signor Presidente, certamente una seria politica per la famiglia rappresenta anche un argine alla denatalità, che in Italia è un grosso problema e, da questo punto di vista, è un interesse generale della società civile.

La politica di sostegno alla famiglia non può certo limitarsi alle detrazioni fiscali; in molti paesi d'Europa si è molto più avanti rispetto a noi. Tuttavia, la domanda che pongo a tutti coloro che criticano questo emendamento è la seguente: si sarebbe potuto fare di più? Credo che, nelle circostanze date, si sia fatto tutto ciò che si poteva fare e che è certamente un passo su una strada che sia il legislatore sia le istituzioni pubbliche e private devono ancora percorrere per favorire davvero una seria politica familiare che è fatta di molti interventi, come ad esempio quelli riguardanti gli asili nido.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, vorrei esprimere il mio forte disappunto nei confronti di uno degli aspetti peggiori di questa finanziaria, della vostra cosiddetta « finanziaria sociale ».

Non credo si possa parlare di sostegno alla famiglia solo quando si tratta di fare più figli o di sostenere i figli in quanto tali, non perché questo non vada fatto o non sia giusto farlo, ma vi rendete conto di come sia stata penalizzata la famiglia, che solo in questi ultimi anni ha dovuto sborsare per aumenti vari di luce, gas, benzina, gasolio, farmaci, trasporti, alimenti, assicurazioni auto, mutui, canoni RAI, servizi bancari ed altro qualcosa come 2 milioni e mezzo all'anno? Si tratta di dati statistici riferiti al periodo da ottobre dell'anno scorso ad oggi.

Non è possibile pensare al sostegno della famiglia se poi, come avete fatto, si dichiarano inammissibili emendamenti che prevedevano l'esenzione fiscale dei redditi fino a 15 milioni o una tassazione al 12 per cento — come era previsto fino

a qualche tempo fa — dei redditi dai 15 ai 20 milioni e — perché no? — una tassazione al 22 per cento per quelli dai 20 ai 30 milioni.

Quindi, meno demagogia, soprattutto quando si parla di condizioni delle famiglie, perché alle nostre famiglie sono state portate via, sono state tolte dalle tasche centinaia di migliaia di lire. Oggi, con misure demagogiche che portano poche lire nelle tasche degli italiani, non possiamo mercanteggiare una finanziaria che ha tolto ben altro dalle tasche dei contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà. Colleghi, per piacere!

CARLO PACE. Signor Presidente, il gran sigillo...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, la prego!

CARLO PACE. ...dello Stato del Maryland, in maniera piuttosto paradossale, reca un motto tratto da Machiavelli: « Fatti maschi, parole femmine ». È l'unico sigillo di uno Stato degli Stati Uniti d'America che porti un motto in italiano. Anch'io ritengo paradossalmente di usare questo motto — « fatti maschi, parole femmine » — per dirimere una questione sorta tra l'onorevole Antonio Pepe, l'onorevole Contento, miei colleghi in Alleanza nazionale, e l'onorevole Repetto. Dico « per dirimere » perché le poche persone che sono in grado di seguire i lavori parlamentari, dato che essi non hanno grande eco nel paese, lo fanno attraverso *radio radicale* o i resoconti. Per costoro non sarà difficile vedere « i maschi », cioè i fatti, gli atti parlamentari, la proposta di legge a firma Antonio Pepe, Pace ed altri, presentata all'inizio della legislatura in tema di famiglia e che di tutto può essere accusata tranne che di disorganicità.

Voglio dire questo non per dare lezioni, ma per riaffermare che la nostra è una posizione che coerentemente, anche se con i gravi limiti di successo che

incontra chi milita nelle file dell'opposizione, abbiamo sostenuto in ogni momento, con la proposta di legge depositata a suo tempo e, successivamente, ogni volta che un provvedimento di carattere fiscale è stato presentato. La ragione di ciò è semplice ed è rappresentata dalla circostanza che, quando la Corte costituzionale si è pronunciata sulla disparità di trattamento che si realizzava tra i soggetti a seconda che fossero sposati o meno e si è deciso, poi, in favore della possibilità del « decumulo », non si è fatto caso alla circostanza che in questo modo si penalizzava l'istituto familiare. Noi questo lo abbiamo capito, da sempre, e abbiamo cercato di porvi rimedio con puntuali proposte. « Fatti maschi »: coloro che vorranno conoscerli potranno vedere i fatti depositati tra gli atti parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.301 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	475
<i>Votanti</i>	471
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	236
<i>Hanno votato sì</i>	467
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

I successivi emendamenti sono pertanto preclusi.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Michielon 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	487
<i>Votanti</i>	484
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	243
<i>Hanno votato sì</i>	218
<i>Hanno votato no</i> .	266).

I successivi emendamenti Michielon 2.27 e 2.28 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Teresio Delfino 2.88.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

Onorevole Teresio Delfino, la informo che il suo tempo si sta esaurendo. Prego, onorevole Teresio Delfino.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, tale questione ha per noi una certa rilevanza perché, con il nostro emendamento, vogliamo evitare che la detrazione fiscale per l'abitazione principale, la cui disciplina è stata modificata nel corso dell'esame di questi articoli, non renda di fatto più capiente il limite di reddito di 5.500.000 lire per essere considerati persone a carico, in quanto l'elevazione della detrazione fiscale sulla prima casa incide sul reddito e, così facendo, fa sì che il limite di reddito indicato, sostanzialmente, si riduca a meno di 4 milioni. Siccome riteniamo che il diritto alla prima casa non dovrebbe essere in alcun modo sottoposto a tassazione, vorremmo elevare ad 8 milioni il limite di reddito per godere del beneficio di considerare a carico il coniuge. Questa mi sembrerebbe una disciplina equa rispetto alla situazione preesistente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Teresio Delfino 2.88, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	478
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	216
<i>Hanno votato no</i> .	258).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonato 2.134.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Cesaris. Ne ha facoltà.

WALTER DE CESARIS. Signor Presidente, con il nostro emendamento proponiamo di elevare a 1.200.000 lire la detrazione per i redditi di lavoro dipendente fino a 40 milioni, ossia un incremento di 100 mila lire al mese. Questo emendamento, che sottoponiamo alla votazione dell'Assemblea, va inquadrato nell'ambito della proposta complessiva che abbiamo avanzato; in particolare, l'altro emendamento era il 2.131, a prima firma Bonato, ma vi è stata confusione all'inizio della seduta e, a causa di un'incomprensione (non voglio fare alcuna polemica), lei non ha citato il nome del primo firmatario, ma non è questo il punto.

Noi riteniamo che la proposta del Governo su questa stessa materia sia insufficiente ed inadeguata; insufficiente perché comunque le risorse messe a disposizione non consentono neanche di recuperare il potere d'acquisto che i redditi da lavoro dipendente hanno perso negli ultimi anni (come dimostrano tutte le statistiche) e inadeguata in quanto spalma le agevolazioni e le riduzioni fiscali in modo quasi indifferenziato su tutti i redditi. Si crea così una distorsione per cui chi possiede di più riceverà di più e quindi tutto rimarrà inalterato.

Sulla base della proposta del Governo, dal 2001 chi ha un reddito di 20 milioni prenderà 370 mila lire, chi ha un reddito

di 40 milioni prenderà 590 mila lire, chi ha un reddito di 80 milioni prenderà 830 mila lire, chi ha un reddito di 200 milioni prenderà 950 mila lire e chi ha un reddito di 300 milioni prenderà 1.050.000. Con la nostra proposta, invece, vogliamo diminuire ulteriormente le aliquote per i primi due scaglioni di reddito ed aumentarle per gli ultimi due. In questo modo, mettendo insieme l'aumento delle detrazioni di 100 mila lire al mese per il lavoro dipendente con un reddito fino a 40 milioni e le ulteriori riduzioni fiscali, avremmo un effettivo recupero di reddito ottenendo al contempo un risultato opposto a quello che ho ricordato prima, nel senso che prenderebbe di più chi oggi guadagna di meno, favorendo così una redistribuzione del reddito in linea con i principi dell'equità sociale. Sono questi i motivi che ci inducono a sostenere l'emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo misto Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.134, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	471
Votanti	466
Astenuti	5
Maggioranza	234
Hanno votato sì	215
Hanno votato no .	251).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.148, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	181
Hanno votato no .	283).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pace 2.35.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, allora — e questo è il caso — la sequenza degli emendamenti che esaminiamo finisce per non essere più casuale. Io ho votato avverso i due emendamenti precedenti, anche se dal rappresentante del nostro gruppo all'interno del Comitato dei nove veniva un'indicazione diversa. Qual è la ragione? Con questa finanziaria si introduce una serie cospicua di ampliamenti degli importi detraibili e deducibili; si provvede anche a ritoccare le aliquote ma il grosso della finanziaria, per quanto riguarda l'imposta sui redditi delle persone fisiche, viene giocato su quell'altro versante.

È principio ben noto di scienza delle finanze che un sistema progressivo è affidato anzitutto al variare progressivo delle aliquote al procedere degli scaglioni ma anche alle entità delle detrazioni, nel senso che, quanto più ampie sono queste, più progressivo — contrariamente a quello che molta sinistra e, ahimè, anche taluni dei miei colleghi ritengono — diviene il sistema. Viene a mutarsi il rapporto tra l'aliquota marginale e quella media.

L'emendamento che sottopongo all'attenzione dell'Assemblea è ispirato proprio all'esigenza di evitare una penalizzazione eccessiva per questa specifica fascia di reddito che, a mio avviso, potrebbe subire come conseguenza (non posso saperlo con certezza perché non so quali e quanti emendamenti verranno approvati) una forte penalizzazione relativa rispetto alle altre fasce di reddito per effetto dell'aumento degli importi deducibili e detraibili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pace 2.35, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	465
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	233
<i>Hanno votato sì</i>	210
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.135, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	455
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	157
<i>Hanno votato no</i> .	298).

Onorevole Gardiol, accede all'invito rivolto a ritirare i suoi emendamenti 2.101 e 2.102?

GIORGIO GARDIOL. Li ritiro, signor Presidente e chiedo di parlare per indicare le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Signor Presidente, all'epoca della riforma Visco, quando si trattò di sopprimere il contributo dei lavoratori e dei pensionati al servizio sanitario nazionale, fu riconosciuto un diritto alla detrazione per coloro che si trovavano nella prima fascia di

reddito. Ora è accaduto che l'esenzione è passata a 12 milioni; pertanto, alcuni pensionati si trovano in condizioni di non poter più beneficiare di tale detrazione. Il mio emendamento 2.101 vuole sostanzialmente ripristinare tale possibilità di detrazione. Mi rendo conto, tuttavia, che dal punto di vista politico ciò non sarebbe possibile, a causa della necessità di far quadrare il bilancio; pertanto, ritiro l'emendamento 2.101 (nonché il successivo 2.102), ma lo considero un'occasione persa per una vera giustizia fiscale.

Ritiro altresì il mio emendamento 2.102, ma vorrei fare un'osservazione finale. Con la finanziaria in esame si stabilisce che i pensionati più giovani possono continuare a lavorare in quanto cessa — almeno in parte — il divieto di cumulo. Occorre, altresì, riconoscere che i pensionati più anziani (coloro che hanno più di settant'anni, se donne, e più di settantacinque, se uomini) ben difficilmente potranno continuare a lavorare. Si tratta, dunque, di riconoscere un diritto anche ai più anziani. Ritengo si tratti di un atto dovuto.

In ogni caso, ritiro i miei due emendamenti 2.101 e 2.102.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Benvenuto, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 2.133?

GIORGIO BENVENUTO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 2.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	468
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> .	255).

Avverto che gli emendamenti Mazzocchi 2.30, Chiappori 2.32, Teresio Delfino 2.113 e Alessandro Rubino 2.34, di identico contenuto normativo, verranno posti in votazione congiuntamente.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Mazzocchi 2.30, Chiappori 2.32, Teresio Delfino 2.113 e Alessandro Rubino 2.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	466
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Hanno votato sì</i>	207
<i>Hanno votato no</i>	259

NICOLA BONO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ho l'impressione che si sia saltato l'esame del mio emendamento 2.36 su cui, tra l'altro, avrei voluto parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, l'abbiamo già votato.

NICOLA BONO. Ma stavamo parlando...

PRESIDENTE. Lei stava parlando, ma io ho fatto votare, onorevole Bono.

Chiedo al relatore per la maggioranza di esprimere il parere sui subemendamenti relativi all'emendamento 2.302 della Commissione.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Frosio Roncalli

0.2.302.1; il parere sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2 è favorevole, a condizione che si aggiunga che l'unità immobiliare sia occupata entro i due anni dall'acquisto.

PRESIDENTE. Pertanto, onorevole Cherchi, a conclusione del subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, ovvero, dopo le parole: « la detrazione spetta a decorrere dalla data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, sarebbero aggiunte quali parole?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Occorre aggiungere le parole: « e comunque entro due anni dall'acquisto ».

PRESIDENTE. Onorevole Giancarlo Giorgetti, è d'accordo con la riformulazione proposta dal relatore?

GIANCARLO GIORGETTI, *Relatore di minoranza*. Mi riservo di esprimermi successivamente.

PRESIDENTE. Prego il relatore di proseguire con il parere.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.3. Confermo ovviamente il parere favorevole sull'emendamento 2.302 della Commissione: è chiaro che le cifre indicate sono da intendersi espresse in miliardi.

PRESIDENTE. Il Governo?

NATALE D'AMICO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Signor Presidente, intervengo sul mio subemendamento 0.2.302.1 ed anche sul successivo 0.2.302.3, perché hanno contenuto identico, anche se l'uno è scritto in modo tecnico e l'altro in modo discorsivo.

Accade spesso che, in caso di coniugi cointestatari di un mutuo sulla prima casa, uno dei due, non avendo redditi, non possa dedurre gli interessi passivi sulla sua parte di mutuo. È ovvio che si tratta di una discriminazione, perché è giusto che se uno dei due coniugi è a carico dell'altro quello che presenta la dichiarazione dei redditi possa dedurre le spese sostenute anche per il coniuge, mentre attualmente nel nostro ordinamento le cose non stanno così. Vorrei quindi invitare il Governo a sanare questa che a mio avviso è una discriminazione. Tra l'altro, si tratta di un fenomeno che si verifica spesso, perché normalmente quando i coniugi acquistano una casa l'acquistano al 50 per cento, mentre spesso uno dei due non lavora e quindi non ha reddito, ma l'altro coniuge perde la possibilità di portare in detrazione nella propria dichiarazione l'intero ammontare degli interessi.

In Commissione finanze abbiamo già dibattuto questo problema ed abbiamo anche approvato una risoluzione con cui si impegnava il Governo a trovare una soluzione. Chiedo quindi anche al presidente della Commissione finanze di sollecitare il Governo a fornire una risposta, in un senso o nell'altro, ovviamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	466
<i>Votanti</i>	462
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	220
<i>Hanno votato no</i>	242).

Onorevole Giorgetti, dobbiamo ora passare al suo subemendamento 0.2.302.2, che il relatore per la maggioranza ha chiesto venisse integrato. Accoglie l'invito del relatore?

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, concordo con la proposta avanzata dal relatore, tuttavia desidero far notare che le concessioni per ristrutturazione edilizia hanno durata triennale, quindi forse sarebbe opportuno fare riferimento a tre anni, anziché a due: mi rimetto comunque alle valutazioni del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Cherchi?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Sembra più opportuno, signor Presidente, mantenere il riferimento ai due anni.

PRESIDENTE. Sta bene.

ANTONIO PEPE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PEPE. Signor Presidente, desidero sottoporre al relatore e all'onorevole Giorgetti l'opportunità di modificare lievemente questo subemendamento, sostituendo la parola « concessione » con la parola « autorizzazione ». Per le ristrutturazioni interne, infatti, non è sempre necessaria la concessione edilizia, ma spesso è sufficiente una semplice autorizzazione: a volte addirittura non occorre neppure l'autorizzazione, ma basta la cosiddetta DIA, la denuncia di inizio

attività. Parlando di concessione edilizia, quindi, rischiamo di introdurre un elemento eccessivamente restrittivo, perché la concessione di solito viene rilasciata per la costruzione o comunque per una ristrutturazione globale.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Pepe, poiché autorizzazione e concessione fanno riferimento a fattispecie diverse, invito i colleghi a valutare se non sia il caso di dire « concessione o atto equivalente », in modo da far riferimento a tutte le possibilità.

ANTONIO PEPE. Va benissimo, Presidente.

PRESIDENTE. Il relatore ?

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Presidente, concordo con la sua proposta.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, per questa parte, il testo risulta del seguente tenore: « concessione edilizia o atto equivalente ».

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Giancarlo Giorgetti 0.2.302.2, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti 478
Maggioranza 240
Hanno votato sì ... 478).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Frosio Roncalli 0.2.302.3 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 483
Votanti 482
Astenuiti 1
Maggioranza 242
Hanno votato sì 219
Hanno votato no . 263).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.302 della Commissione, come subemendato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti 476
Votanti 474
Astenuiti 2
Maggioranza 238
Hanno votato sì 469
Hanno votato no .. 5).*

Onorevole Zagatti, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.150 formulata dal relatore ?

ALFREDO ZAGATTI. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Cambursano, accede alla proposta di ritirare il suo emendamento 2.154 formulata dal relatore ?

RENATO CAMBURSANO. Signor Presidente, lo ritiro, anche se stamane avevo chiesto al Governo di modificare il parere espresso, visto che anche altri colleghi della maggioranza avevano sollecitato un provvedimento in tal senso.

PRESIDENTE. Sta bene.